

RIFIUTI

Smaltimento, riciclaggio, inceneritori e...

Luigi Dal Prete *Consigliere*

Marco Gatti *Consigliere*

Quello dei rifiuti – urbani e industriali – e della loro gestione è senza dubbio uno dei problemi più complessi e, al tempo stesso, urgenti della nostra epoca a livello globale.

Nonostante l'attualità del tema e la sua "pervasività", non è sempre semplice comprendere in quale direzione si stiano muovendo gli organi preposti all'identificazione delle soluzioni più idonee ad affrontare la questione.

Secondo la direttiva 75/442/CEE, i rifiuti vengono classificati, in base al processo produttivo da cui sono originati, con l'attribuzione di un codice CER (Catalogo Europeo del Rifiuto) che stabilisce quale dovrà essere la tipologia di trattamento (differente, ad esempio, se il rifiuto è considerato pericoloso o meno).

Passi in avanti sono stati fatti negli ultimi anni a salvaguardia dell'ambiente, ma molto altro bisognerà fare per garantire un futuro alla nostra esistenza e a quella dei nostri figli: le scelte attuate nella produzione e nello smaltimento del rifiuto non sempre hanno raggiunto risultati sufficienti e soddisfacenti.

Ogni attività industriale, artigianale, agricola genera, nel suo processo lavorativo, vari tipi di rifiuti, dal meno inquinante (organico), al più devastante (chimico, radioattivo).

Sostenibilità ambientale e biodegradabilità sono punti all'ordine del giorno per molti governi, ma fino ad ora le proposte sul tavolo non rispondono in maniera adeguata all'emergenza rifiuti.

A livello mondiale, la Cina, che per anni è stata la "pattumiera" di molti



Luigi Dal Prete



Marco Gatti

Stati, tra cui gli USA e parte dell'Europa, si è imposta oggi limiti di ricevimento di rifiuti come carta e plastica, creando uno stato di emergenza, ad esempio, per l'Australia che conferiva al Paese del dragone ingenti quantità di rifiuti. Le conseguenze economiche di questa nuova politica cinese non sono mancate: il comparto industriale che faceva della lavorazione del rifiuto estero un punto di forza ha subito un rallentamento di circa un terzo.

Guardando all'Italia, basta sfogliare i principali quotidiani nazionali per comprendere come il tema della "gestione rifiuti" e l'allarme sulla situazione attuale siano prioritari.

Stando ai numeri, in un paio d'anni le discariche del Centro Italia

saranno sature; al Sud sono già al collasso, mentre al Nord la prospettiva è di arrivare fino al 2030.

L'Italia vive una situazione di piena emergenza già da molto tempo. Non attua una politica di raccolta e di riciclo efficiente ed esporta parte del rifiuto in Paesi come Germania e Svezia.

Le conseguenze?

- 1) Sensibile innalzamento dei costi di smaltimento;
- 2) aumento dei costi di produzione industriale e difficoltà della gestione del rifiuto;
- 3) pericolosità del trasporto del rifiuto e dello stoccaggio;
- 4) aumento della possibilità che si inseriscano sistemi paralleli – non sempre regolari – del trattamento e del conferimento del rifiuto.

Alle discariche italiane possono essere conferiti solamente alcuni codici CER e coloro che già erano in possesso delle autorizzazioni hanno assistito a progressive riduzioni dei volumi consentiti. L'aumento del costo di smaltimento/trattamento dei rifiuti che deve essere sostenuto dalle imprese produttrici è incontrollabile – è triplicato nell'arco degli ultimi tre mesi – e incontrollato – non 'prevedibile' in quanto viene stabilito di volta in volta in prossimità dell'erogazione del servizio.

Non è questa la sola difficoltà per le aziende: l'attuale normativa (Dlgs 152/06, art. 183) regola lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in propri depositi stabilendo precisi limiti temporali (i rifiuti devono essere avviati alle operazioni di smaltimento con cadenza bimestrale/trimestrale a secon-



da delle diverse casistiche; il deposito può avere un termine di durata massima di un anno) e quantitativi (tetto di 30 mc totali, di cui non più di 10 pericolosi).

Purtroppo, pur volendo ottemperare alla normativa, vista l'attuale congiuntura di estrema difficoltà del mercato, sono all'ordine del giorno ritardi vari / blocchi di ritiro / ritardi nel ritiro che, di fatto, pongono il produttore, suo malgrado, in una situazione di illegalità.

La Germania e la Svezia trattano il rifiuto utilizzando termovalorizzatori e producono energia elettrica e termica; una produzione garantita dall'apporto continuo di rifiuti e di risorse economiche provenienti da Stati come l'Italia. Questi Paesi sono stati in grado di 'sfruttare' i rifiuti altrui per creare beni e servizi non solo per il mercato interno: l'energia prodotta viene infatti venduta ad altri Stati.

In Italia si discute da decenni di 'emergenza rifiuti', ma la complessità delle problematiche da un lato e un indubbio immobilismo dall'altro, hanno fatto sì che siano state avanzate poche proposte concrete non sempre troppo efficaci.

La raccolta differenziata garantisce sì la riduzione dei rifiuti, ma non vengono attivate poi tutte le modalità per

portare a compimento il ciclo definitivo per lo smaltimento o il riutilizzo del rifiuto.

La Commissione Europea sta spingendo da tempo affinché gli Stati membri si dotino di misure alternative e adottino le tecniche più moderne nei processi di recupero e riciclo del rifiuto.

Il monito è stato chiaro: stop agli inceneritori e alle discariche.

Tuttavia, lo smaltimento dei rifiuti residui (post raccolta differenziata) con l'utilizzo degli impianti di incenerimento è il metodo che sembra dare le maggiori garanzie della corretta chiusura del ciclo vitale del prodotto.

In Italia abbiamo l'esempio di Brescia in cui sono funzionanti due inceneritori che da molti anni svolgono un lavoro impeccabile, utilizzando il rifiuto rimasto dopo la differenziazione e fornendo, tra l'altro, energia termica con un impianto di teleriscaldamento.

Da molti anni gli impianti fanno del riciclo un punto di forza, assorbendo rifiuti anche provenienti da altre città.

Anche a Verona il tema della gestione rifiuti è attuale: il presidente di AGSM Daniele Finocchiaro ha dichiarato che la municipalizzata si sta preparando per la riqualificazione dell'inceneritore di Ca'

del Bue. Quale sarà la tipologia del nuovo inceneritore e quali le tecniche di controllo si saprà in seguito. Certo è che la tecnologia si è evoluta e gli esperti concordano nel confermare la massima affidabilità e sicurezza dei termovalorizzatori.

Come affrontare il futuro?

- Sarà importante privilegiare l'utilizzo di prodotti che assicurino il massimo riciclaggio e riutilizzo e che permettano di trasformare il rifiuto in un prodotto ancora utilizzabile.

- Sarà fondamentale attuare una differenziazione sostenibile, che garantisca al produttore di rifiuto di utilizzare materie prime che si prestino al riciclo, ma che permetta anche processi di stoccaggio e trasporto sostenibili, strutture ricettive che considerino il rifiuto come risorsa e non solo come merce da smaltire.

- Sarà prioritario ridurre all'origine la produzione di rifiuti.

- Sarà opportuno incentivare ogni forma di trattamento che prevede la minor tumulazione del rifiuto, portandolo a compimento il ciclo vitale.

- Sarà inevitabile ricorrere alla più avanzata tecnologia.

Saremo in grado di compiere questi passi? Le capacità e gli strumenti li abbiamo; bisogna mettere in campo anche la nostra volontà. ●